

## R.:L.: GAIO CORNELIO TACITO n° 740

### ORIENTE DI TERNI

#### IL SOLSTIZIO D'INVERNO



Il solstizio d' inverno è consacrato alla **speranza**, così come quello d'estate alla **riconoscenza**. Con un piccolo spostamento di date, le due ricorrenze vengono fatte coincidere con le feste dei due S. Giovanni : il 27 Dicembre l'Evangelista, il 24 Giugno il Battista.

Entrambe le feste solstiziali hanno origini antichissime : le troviamo già migliaia di anni prima dell'era cristiana, legate a culti della fertilità nelle prime società agrarie a noi note, da quelle della valle dell'Indo a quelle accadiche, mesopotamiche e nilotiche. Ma possiamo andare anche molto più indietro nel tempo, alle origini stesse della ritualità pre-istorica, ai culti solari legati alle stagioni. In tal senso pensiamo a Stonehenge, o alle feste di Rama. Se la festa d'estate era quella della Riconoscenza, in cui gli agricoltori offrivano le messi copiose del raccolto agli dei generosi e benevolenti, la più misteriosa e importante delle due festività era quella invernale, perché legata alla speranza del futuro raccolto, alle ansie sul futuro del neonato, alle previsioni sulla crescita. Non a caso anche in epoca storica essa compare nelle più importanti civiltà, e persiste tuttora in tutto il mondo, attraverso il Natale cristiano.

Nell'antica Persia, al solstizio d'inverno veniva fatta corrispondere la nascita di Mitra, o in Egitto quella di Horus, figlio di Iside e di Osiride. A Roma corrispondeva il Natalis Solis Invictis. Nella tradizione cristiana veniva ovviamente fatto corrispondere alla nascita del Salvatore, fissata poi alla data del 25 dicembre da Papa Giulio I° nel 390 d.c.

In tale ricorrenza si celebrava in antico il momento della nascita. Nel ciclo delle stagioni, l'inverno corrisponde al passaggio del ciclo morte-rinascita. Al venir meno stagionale dell'illuminazione (il giorno giunge alla sua durata minima) e della vegetazione, si fa corrispondere simbolicamente il nascondersi del principio vitale (luce, seme) che poi, nel ciclo dell'eterno ritorno, darà nuovamente origine alla Natura. Identificato anche come simbolo della lotta ciclica tra principio creatore e principio distruttore, tra bene e male, il momento del trapasso stagionale simboleggia anche un passaggio iniziatico tipico, come discesa nella caverna cosmica.

Per comprendere appieno il simbolismo delle porte solstiziali, è necessario rifarsi ad un dato tradizionale, e cioè al simbolismo della caverna.

Nella caverna di Platone i prigionieri, costretti in catene, non possono percepire che delle ombre proiettate su una parete, ombre che sono il riflesso di una realtà superiore simboleggiata dalla luce esterna. Tale realtà potrà da essi essere contemplata solo se si libereranno dalle catene ed uscire dalla caverna : simbolismo iniziatico che è allo stesso tempo immagine del mondo inteso nel senso più ampio di Universo, di cosmo, come del resto lo è la Loggia.

Come la Loggia Massonica ha delle luci al suo interno, così anche la caverna iniziatica è illuminata internamente, mentre fuori di essa, e cioè nel mondo profano, regna l'oscurità, le *"tenebre esteriori"* di cui parla il Vangelo. Poiché la caverna deve anche simbolicamente coincidere con il centro del nostro stato di esistenza, e quindi del mondo – in quanto solo a partire da uno stato centrale è possibile elevarsi agli stati superindividuali – l'asse verticale passante per le due aperture deve coincidere con l'asse terrestre passante per i due poli Nord e Sud. Visto che per la realizzazione iniziatica la direzione verticale si identifica al *"raggio solare"* che ricollega l'individuo al **"Sole spirituale"**, il simbolismo temporale è certamente più appropriato di quello spaziale: ed allora la caverna cosmica avrà due porte zodiacali, opposte, corrispondenti ai due punti solstiziali: la porta di entrata è anche chiamata *"Porta degli uomini"* con riferimento ai profani che entrano nella caverna; quella di uscita è la *"Porta degli Dei"* in quanto per uscire dalla caverna cosmica bisogna aver superato la condizione individuale . Nella tradizione iniziatica, la luce e l'oscurità, simboleggiano rispettivamente la **Conoscenza** e l'**Ignoranza**, condizione indispensabile, la prima, per ottenere la liberazione; causa, la seconda, del perpetuo "errare". Secondo tale simbolismo, quindi, essendo il solstizio d'Inverno, con il segno del Capricorno, a dare inizio alla fase ascendente del sole, ad esso corrisponderà la porta degli dei; conseguentemente al solstizio d'Estate ed al segno del Cancro, da cui ha inizio la fase discendente, corrisponderà la porta degli uomini.

Vorremmo ora, a conclusione di quanto detto, far rilevare che il simbolismo muratorio secondo il quale il lavoro iniziatico si compie da "mezzogiorno a mezzanotte in punto", si riferisce quasi certamente a questo ordine di idee, in quanto

significa considerare tale lavoro come un cammino effettuantesi dalla porta degli uomini alla porta degli dei; altrettanta coerenza dimostra il simbolismo nel riferirsi al ciclo giornaliero del sole, anziché a quello annuo, nella impossibilità, per un lavoro umano, di durare ininterrottamente per sei mesi.

Un'ultima correlazione tra le porte solstiziali e le colonne del tempio di Re Salomone, tra loro in perfetta analogia : il solstizio d'inverno e la porta degli dei alla colonna di destra, corrispondente alla **Misericordia**, e quindi agli eletti, ed il solstizio d'estate, abbinato alla colonna di sinistra, quella del **Rigore**, e quindi quella dei dannati.

Così lo spirito, dopo aver dormito, giunto al punto più basso del suo viaggio, riprende a salire alla ricerca della luce, nel silenzio invernale del raccogliersi in sé per comprendersi e rigenerarsi.

Nella ritualità massonica, tale importanza permane: nel tempio, alla colonna del Nord – punto del solstizio d'inverno – viene non a caso fatto corrispondere il grado di Apprendista, che lavora nel silenzio al perfezionamento di sé.

Terni, li 22.12.2005